

N. 1767

WALT DISNEY

LIRE 2000

TOPOLINO

IN ALLEGATO
Gabbiani News

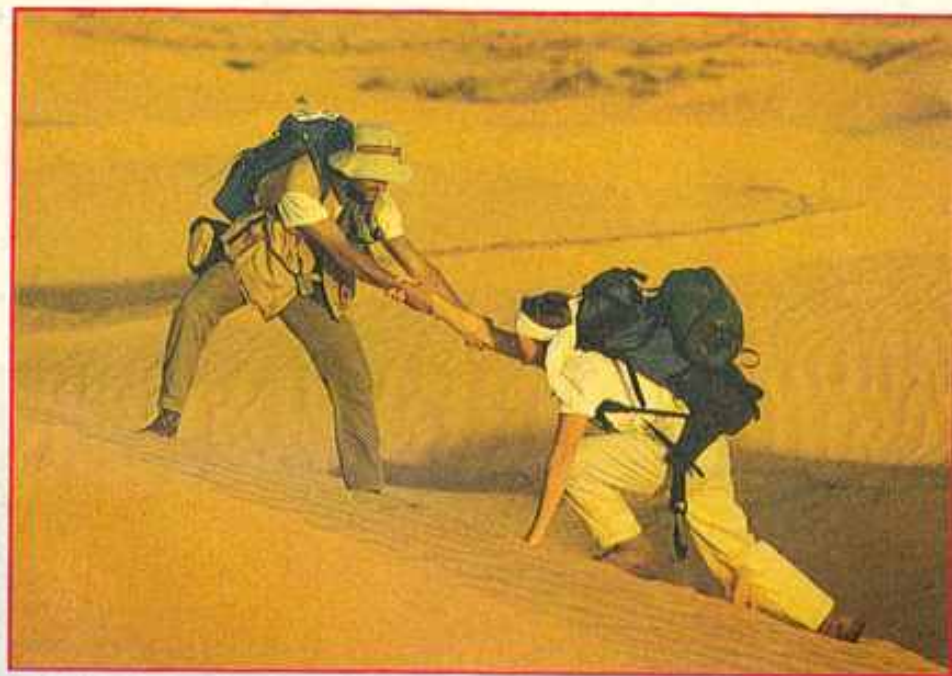




Alla scoperta
del mondo con
Jacek Palkiewicz

ULTIMA AVVENTURA IN SAHARA

Chi l'ha detto che nel deserto si muore di caldo?
A volte può persino nevicare...



Non so da dove arrivano tante mosche. Forse ci seguono da quando siamo partiti da Douz, nel sud della Tunisia. Continuano a ronzarci intorno, fastidiose. La borraccia gorgoglia appesa alla sella, ma beviamo con parsimonia: il prossimo pozzo lo incontreremo solo domani. Le ghirbe, gli otri in pelle di capra, sono gonfie d'acqua e umide per l'evaporazione continua, che consente all'acqua di conservarsi fresca. Dove accade tutto questo? Nel Sahara, l'immenso deserto africano che si stende per 7 milioni di chilometri quadrati, 25 volte l'Italia. La prima sorpresa è che non dappertutto c'è sabbia. Anzi, più spesso si incontrano vaste

zone di roccia o addirittura di montagne, come la catena di Atlante, dove può persino nevicare. Ho portato con me un gruppo di allievi della Scuola d'Avventura, elettrizzati dalla prospettiva



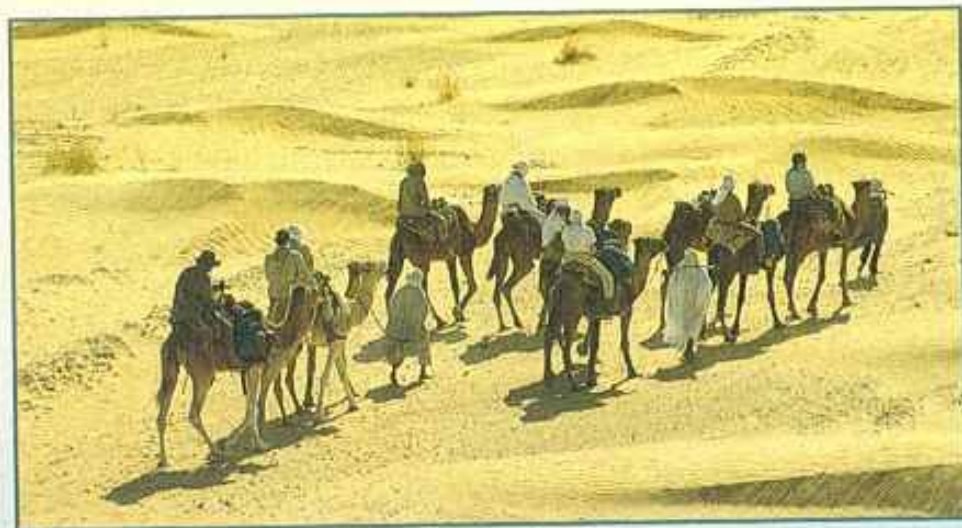
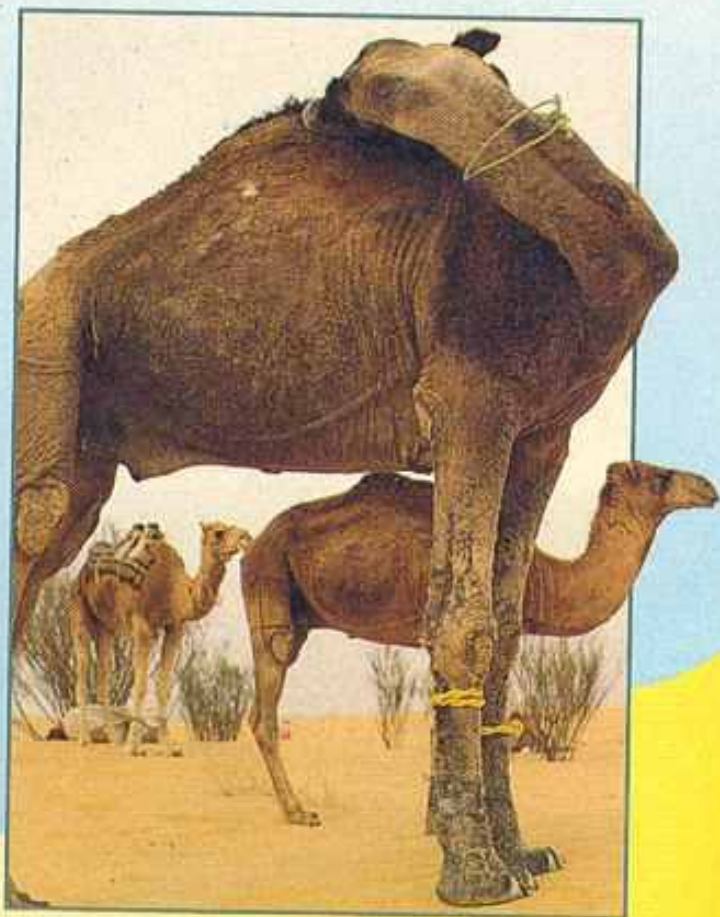
La sopravvivenza nel deserto dipende dalla ferrea volontà di farcela e dall'aiuto reciproco.

I cammelli sono fatti per il deserto. Con un carico di 200 kg, possono percorrere fino a 70 km in un giorno. E stare senza bere per una settimana.

di un viaggio che hanno sempre sognato. Con loro sono stato chiaro fin dall'inizio: "Nessuna comodità. Se volete provare il Sahara, dovete farlo come i Beduini, i Tuareg, che hanno trovato il modo di adattarsi all'ambiente con quello che offre: molto poco. E vi dovrà bastare". A mezzogiorno il sole a picco sembra far bollire la sabbia, dalla quale si alzano ondate di calore. Anche i cammelli sembrano soffrire, così proseguiamo



Nel deserto ci si deve muovere lentamente. I Beduini insegnano che questo è l'unico sistema per uscirne vivi.



a piedi per un po'. Poi decidiamo di fermarci all'ombra quasi inesistente di qualche cespuglio di saggina (una pianta che serve per far scope e spazzole), senza foglie, con rami gialli, secchi, scheletrici. Il termometro segna 48 gradi. Messo a terra sale ancora e penso che, se avessi un uovo, mi metterei a cuocerlo sulla roccia. Invece, abbiamo qualche melograno e un po' di kesra, un pane che viene cotto nella sabbia e che ha una crosta dura e la mollica quasi cruda. Il sudore evapora senza darci refrigerio, ma dopo la pausa riprendiamo il cammino fino a sera. La guida mi dice che qui sono scomparsi tre motociclisti francesi che avevano sottovalutato i pericoli del deserto. Anche per questo motivo ci è stato difficile ottenere i permessi per la nostra avventura. Se c'è ancora gente che muore nel deser-

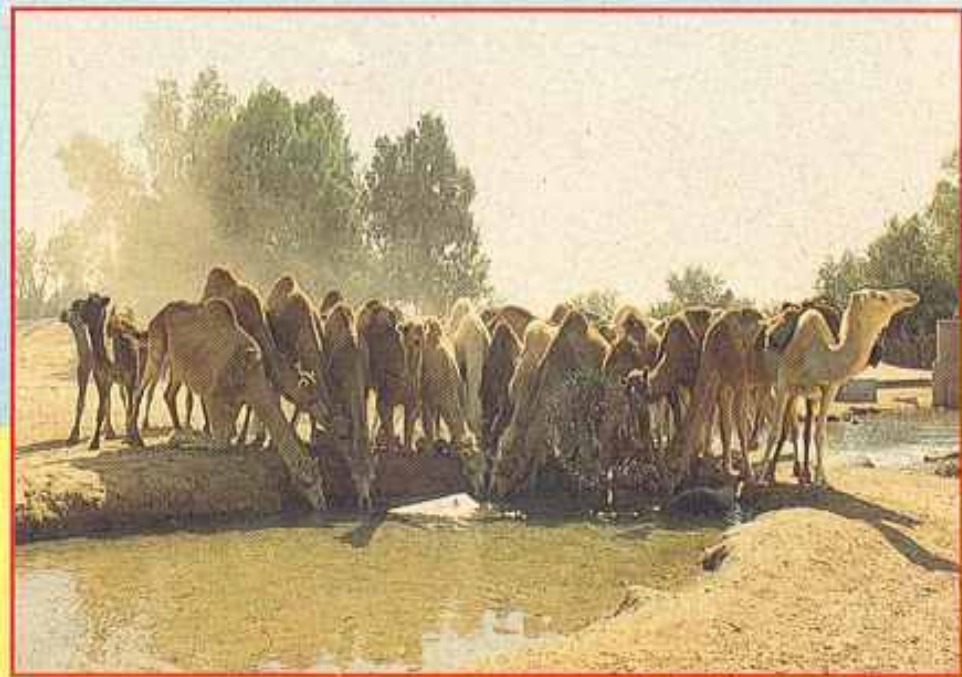
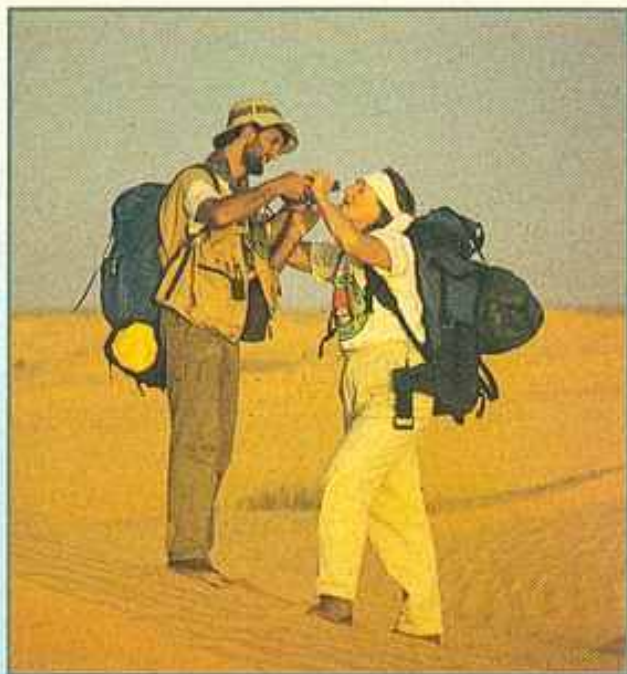
to, la colpa è anche di come se ne parla. Il deserto viene descritto in termini romantici, come il luogo delle facili avventure. Molti conservano l'immagine classica delle dune bruciate dal sole, dove non c'è alcun segno di vita, tranne i miraggi provocati dal calore. Ma il deserto è anche tante altre cose. Piccole scintille di vita date da semi di piante quiescenti, ani-

Per affrontare il deserto occorrono: preparazione, mezzi di trasporto idonei e un buono equipaggiamento.



maletti che trovano rifugio sotto la sabbia, ciuffi spinosi che sfamano capre e cammelli. Poi ci sono gli uomini, nomadi per necessità, che continuano a vivere in uno dei luoghi più ostili, dove l'escursione termica è elevatissima, l'acqua il bene più prezioso. Mentre le oasi sono sempre più contese dalla sabbia che avanza inesorabile.

Ormai da diversi giorni siamo immersi in questi spazi sconfinati. Incontriamo una tempesta di sabbia, sorta quasi all'improvviso, che ci sferza sul viso i granelli di sabbia che si insinuano dappertutto e impediscono l'orientamento. Siamo un po' preoccupati perché il primo pozzo che abbiamo trovato era completamente asciutto, il



secondo conteneva acqua salata. Al terzo, finalmente, abbiamo bevuto, sotto l'occhio vigile del beduino, che controllava che non ne spreccassimo neppure una goccia.

Quando siamo arrivati all'oasi abbiamo ordinato delle bevande, anche se calde. La nostra guida ha chiesto dell'acqua e mi ha sussurrato con antica saggezza: "Prima ti preoccupavi di non avere da bere, ora chiedi addirittura una bibita". Hai ragione Ahmed, mi hai dato una lezione che non dimenticherò. Ci vuole del tempo per apprezzare il poco che offre il deserto e noi abbiamo troppe cose che ci impediscono di imparare in fretta.

*Testo e foto
di Jacek Palkiewicz*

*Jacek Palkiewicz in
groppa al suo
equipaggiatissimo
cammello.*



*Questo non è un
miraggio, ma
un'oasi vera e
propria. L'acqua
è l'oro del
deserto.*

